

L'emendamento potrebbe essere riformulato in aula

Staffetta nella p.a.

Si valuta il ricambio generazionale

DI FRANCESCO CERISANO

Spunta l'ipotesi di una staffetta generazionale nel pubblico impiego. L'emendamento al ddl Madia, presentato da cinque senatori del gruppo per le autonomie (primo firmatario **Hans Berger**, si veda *ItaliaOggi* del 14/3/2015) che, per favorire il ricambio generazionale nella p.a., consente alle amministrazioni di ridurre (sempre con il consenso del lavoratore) l'orario di lavoro e la retribuzione del dipendente prossimo alla pensione per assumere personale più giovane con contratto di apprendistato, potrebbe avere più chance del previsto di essere recepito nel testo finale. La norma, pur essendo stata bocciata dalla commissione bilancio del senato per mancanza di copertura, potrebbe infatti essere recepita in aula con un testo che vada nella stessa direzione benché riformulato. L'endorsement a favore della misura è arrivato dal ministro **Marianna Madia** che non si è detta contraria a priori a condizione che l'emendamento trovi le coperture necessarie. La commissione affari costituzionali del senato ha proseguito ieri il voto sugli emendamenti al ddl delega, rimandando però ancora una volta le questioni più spinose. È stato portato a termine il voto dell'art.7 (si veda *ItaliaOggi* di ieri), mentre

sono stati soppressi l'articolo 8 (sulle definizioni di pubbliche amministrazioni) e l'articolo 9 che conteneva la stretta sulle Camere di commercio completamente riscritta da un emendamento del relatore **Giorgio Pagliari** anch'esso accantonato.

In stand by anche le proposte di modifica all'articolo 10, che istituisce il ruolo unico dei dirigenti e sopprime la figura dei segretari comunali, e all'art.13 sul riordino della disciplina del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni. I segretari, in particolare, sono sul piede di guerra e hanno fatto pervenire alla prima commissione di palazzo Madama un documento, firmato dalla Lasec (Libera associazione dei segretari comunali) in cui si evidenzia come l'abolizione della figura comporterebbe, in questo particolare momento storico, una difficile ricollocazione del personale, se si considerano i problemi già insorti per i dipendenti provinciali in esubero».

Sulla razionalizzazione delle prefetture, è stato approvato un emendamento che salva gli uffici situati nelle zone più a ri-

schio. A presentarlo, il senatore del gruppo Grandi Autonomie e Libertà, **Giovanni Mauro**. L'emendamento inserisce tra le condizioni che metteranno le prefetture al riparo dai tagli la presenza del «fenomeno delle

immigrazioni sui territori fronte rivieraschi». «Si tratta», ha spiegato Mauro, «di un grande successo perché ridurre il numero delle Prefetture solo in base a criteri quali l'estensione territoriale o la popolazione residente comporterebbe un enorme rischio per i cittadini italiani,

basti pensare a territori come Ragusa, esposta ogni anno all'arrivo di decine di migliaia di immigrati».

Tra gli altri emendamenti approvati se ne segnalano due ulteriori del relatore. Uno che trasferisce all'Inps le risorse umane necessarie per esercitare la nuova funzione di polo unico della medicina fiscale (vigilando non più solo sui lavoratori privati ma anche su quelli pubblici) e un altro che prevede la «razionalizzazione», fino a una «eventuale» soppressione, degli uffici ministeriali «le cui funzioni si sovrappongono a quelle proprie delle autorità indipendenti».

